



## **ROCCARAINOLA, TERRA DI ANTICA AUTONOMIA DELL'AGRO NOLANO I SUOI MONUMENTI DI MAGGIOR RILEVANZA**

Nella storia dell'Agro Nolano l'attuale comune di Roccarainola vanta una dignità di autonomia amministrativa fin dall'epoca normanna. Infatti, già nel secolo XIII figura nel ristretto numero delle Terre o Università dell'Agro, insieme ad Avella, Lauro, Marigliano, Nola, Ottaviano, Palma e Somma. Cicciano, non ancora svincolato dalla cerchia dei casali di Nola, diventerà sul finire del secolo XIV una importante commenda magistrale dell'Ordine Giovannita, mentre l'appartenenza al Monastero di Montevergine comincia a scardinare dalla Baronìa di Avella qualcuno dei suoi casali. A sconvolgere questo secolare ordinamento ci pensò agli inizi del 1800 il Decennio Francese, allorché l'Agro Nolano venne spezzettato – purtroppo! – nella attuale miriade di comuni medi e piccoli. Ma nemmeno questo terremoto amministrativo riuscì ad infrangere la salda struttura che univa e unisce tuttora Rocca centro ai suoi antichi casali di Gargani e Sasso.

A testimoniare la radicata autonomia rocchese sopravvivono nel suo territorio ben due castelli, a guardia nei secoli scorsi rispettivamente dei feudi di Roccarainola e Fellino, i quali si unirono, pur rimanendo tali, nel lontano anno 1315, sotto l'unico feudatario Martino II. Di essi daremo di seguito alcuni cenni, ma prima conviene accennare alle precedenti fasi di preistoria e storia locale, per una serie di presenze di tutto rispetto.

Il **Riparo di Fellino** resta tuttora l'unica, rilevante stazione preistorica di tutto il Nolano, scoperta e studiata nel 1963, e ripresa in ulteriori studi tra il 1973 e il 1976. Purtroppo, una maledetta cava polverizzò nel 1975 questo singolare riparo sotto roccia, prima che se ne potesse estrarre il ricco materiale del paleolitico superiore, fatto di selci, ossi lavorati e resti di pasto, specialmente chioccioline, sigillato in cospicui giacimenti al suo interno. Questo riparo naturale era ubicato alle falde di Monte Fellino, servendo da rifugio per questi antichissimi nostri antenati.

La **Grotta di Roccarainola**, imponente e pittoresco riparo sotto roccia, sovrastante l'abitato attuale di Roccarainola, fu anch'essa utilizzata dagli uomini del paleolitico superiore, come emerse

dal ritrovamento di numerose selci, rinvenute al suo ingresso e studiate insieme al materiale del Riparo di Fellino.

Un ricco e singolare corredo di **ceramica del bronzo antico**, appartenente alla facies culturale di Palma Campania, proveniente **da località posta alle falde di Monte Fellino**, è stato studiato nel 1976, '77, '81 e '85. Alcuni pezzi sono esposti nel Museo Archeologico di Nola. Ne era prevista la collocazione in **un antiquarium locale**, insieme ad altro materiale di periodi successivi, per il quale erano state anche individuate e concesse due idonee sale nella Casa del Fascio. Questa opportunità è sfumata per successiva negligenza amministrativa.

La collina di **Cammarano**, collocata a ridosso di Sasso, sede di una antica Cappella dedicata a San Michele Arcangelo, è stata oggetto di ricerche archeologiche dal 1976, rivelandosi un sito di notevole interesse, per essere, tra l'altro, **sede di una necropoli** tuttora in studio. Il sito di Cammarano, che ha dato reperti a partire dal periodo neolitico, domina il **Cammino di Marcello**, antica bretella viaria collegante la Via Popilia con la Via Appia. Secondo Livio per questa via di valico transitò l'esercito romano di Marcello prima di attaccare vittoriosamente Annibale.

Del periodo romano, il territorio di Roccarainola ha restituito finora numerose tracce di *villae rusticae*, alcune delle quali proprio ai lati del predetto Cammino.

L'**Acquedotto delle Fontanelle**, ampio acquedotto artificiale sotterraneo appartenente alla tipologia dei **qanat** persiani, utilizzati in vaste zone medio-orientali, ma anche in Italia dal periodo romano fino al medioevo, si estende nel sottosuolo, nella località omonima sulle colline a nord di Roccarainola, per circa 800 metri. Dopo un breve tratto iniziale, la galleria sotterranea si biforca su due rami divergenti, lungo i quali si trovano venti pozzi verticali di collegamento con l'esterno. La rarità a livello nazionale del qanat di Roccarainola ne ha fatto oggetto di vari studi a partire dal 1967. La sua costruzione si fa risalire al più tardi al medioevo, ma da altri studiosi viene ritenuta di epoca romana. Nel 2008, il Duns Scoto e la Federazione Speleologica Campana hanno provveduto ad una nuova prospezione dello stesso, procedendo anche ad una parziale attività di pulizia del qanat, il quale risulta di fatto abbandonato a se stesso da vari anni.

Come per altri rilevanti beni culturali anche l'acquedotto delle Fontanelle di Roccarainola risulta del tutto sconosciuto, persino agli stessi rocchesi.

Il **Castello di Roccarainola** è di epoca normanna (XII secolo). È stata sede dei feudatari locali fino al secolo XV, allorché fu costruito il Palazzo Baronale. La serie cronologica dei feudatari di

Roccarainola è completa a partire dal 1275. Tra le famiglie più rappresentative cito i d'Alagno, i Galluccio, i Tomacelli, i David e i Mastrilli; questi ultimi tennero Rocca dal 1665 fino alla eversione della feudalità nel 1806. Su questo castello e i suoi possessori c'è ampia letteratura, tra cui un romanzo storico anonimo –“Il romito di San Donato” – del 1829. Allo stato attuale, una abbondante presenza di ulivi e altra vegetazione mascherano quasi del tutto i ruderi del Castello, dei quali, tra l'altro, è notevole per conservazione la cinta muraria esterna, posta sul lato occidentale della collina sulla quale si erge il maniero. Ripulito della vegetazione, restaurato e rinforzato opportunamente sarebbe la più bella corona archeologica di Roccarainola, il cui abitato domina dall'alto. La collina è in lieve pendenza e costituirebbe inoltre la sede di una deliziosa passeggiata archeologica con vista panoramica dall'alto sul sottostante centro abitato e sull'Agro Nolano.

La **Castelluccia**, più che un castello, come vorrebbe far pensare il nome, è piuttosto una torre di guardia fortificata, collocata in alto sulla costa meridionale di Monte Fellino, quasi invisibile dal basso per mimetismo con le rocce circostanti. Era a sua volta sede del Feudo di Fellino, prima indipendente, cioè con feudatari diversi da quelli di Roccarainola, poi, dal 1315, quasi ininterrottamente, e sicuramente a partire dal 1469, unito all'altro in quanto in possesso degli stessi feudatari. Ritenuta coeva del Castello di Roccarainola, cioè del XII secolo, potrebbe rivelarsi ad uno studio più attento addirittura più vecchia, costituendo una torre di vedetta sull'Agro Nolano appartenente al Castello longobardo di Arienzo, con il quale poteva collegarsi agevolmente attraverso sentieri montani in quota.

Il **Palazzo De Rinaldi**, collocato ai piedi della collina del Castello di Roccarainola, conserva ancora oggi, nonostante alcune manomissioni strutturali, le caratteristiche di un palazzo fortificato, dalle solide fondamenta e una ampia cisterna, il cui alveo cilindrico è percorso esternamente da una stretta scala elicoidale che permette di raggiungerne la base. Conserva uno stemma sul portone di ingresso di fattura trecentesca, appartenente con buona probabilità a qualcuno dei primi feudatari o sub-feudatari locali. Poiché la strada pedemontana da Canello ad Avella passava esattamente sotto il Castello di Roccarainola, il Palazzo De Rinaldi venne costruito in posizione strategica, in quanto assicurava il controllo militare e/o doganale di questo passo. La costruzione di questo palazzo va quindi collegata funzionalmente al sovrastante castello, per cui doveva già esistere allorché il castello cominciò a decadere funzionalmente e si decise di costruire il palazzo Baronale. Una bella scala settecentesca ne abbellisce ancora oggi l'ampio cortile.

Il **Palazzo Baronale** venne edificato sotto i feudatari della famiglia d'Alagno, sul finire del 1400. Collocato a qualche centinaio di metri di distanza sia dal Castello che dal palazzo De Rinaldi, costituisce il punto di arrivo naturale, in uno spazio molto ristretto, della evoluzione nel tempo della sede locale del signore feudale, dal contesto militare dei castelli del secolo XII a quello di tranquillo palazzo baronale, a partire dal 1500, attrezzato solo per l'amministrazione locale delle prerogative feudali. In questa visione evolutiva, quando già il Castello era decaduto e il Palazzo Baronale assolveva alle sue funzioni, munito tra l'altro anche di carceri, venne meno anche la funzione del palazzo De Rinaldi, il quale fu venduto nel secolo XVII dal Regio Fisco a membri della famiglia napoletana De Rinaldi.

Anche nella gerarchia ecclesiastica **la Terra di Roccarainola era sede di arcipretura all'interno della diocesi di Nola**, insieme ad Avella, Lauro, Marigliano, Ottaviano, Palma e Somma, ricalcando in pieno la struttura amministrativa delle Terre o Università dell'Agro Nolano. È quanto risulta dalla prima documentazione disponibile su questo importante aspetto della nostra diocesi, costituito dalle *Rationes decimarum* degli anni 1308-1310 e 1324.

Allora come adesso le parrocchie dell'arcipretura erano tre: Roccarainola, Gargani e Sasso.

I **beni culturali di tipo religioso** delle numerose chiese di Roccarainola sono stati studiati, catalogati e pubblicati nel 1983. Tra i numerosi dipinti, provenienti in parte anche dalle cappelle delle due confraternite locali, possiamo citare un olio su tavola attribuito a **Decio Tramontano**, della fine del 1500, provvisoriamente depositato presso il Museo Diocesano di Nola, un olio su tavola di **Giovan Vincenzo Forlì**, del 1597, un olio su tela di **Giovan Battista Lama**, del 1727, due tele a soffitto di **Francesco Palumbo**, del 1762, un olio su tela di **Benedetto Torre**, del 1794, un olio su tela di **Angelo Mozzillo**, del 1794, e una statua in legno intagliato e policromato di **Francesco Verzella**, del 1807. In generale questo corredo artistico è costituito in maggior parte da opere del secolo XVIII.

Purtroppo, una ventina di anni fa il paese ha subito un notevole danno con la perdita delle cornici su tela, di scuola nolana, che racchiudevano le due magnifiche tele del 1762 del pittore Francesco Palumbo, collocate nel soffitto della Cappella della Concezione. Dopo i lavori di restauro della Cappella per i danni provocati dal terremoto delle due cornici non rimase più nulla!

Considerato che Roccarainola gode anche di un ricco patrimonio naturalistico, negli oltre mille ettari di bosco delle sue montagne, e nelle sue dolci colline piene di uliveti e frutteti, insieme al prestigioso passato civile, testimoniato, ritengo ampiamente, dai principali beni culturali appena

riepilogati, in ogni altra parte d'Italia questo centro avrebbe offerto al visitatore un bell'esempio di centro turistico, con storia, arte e natura, in una condizione di consapevole e fruttuosa partecipazione da parte della cittadinanza e dei suoi amministratori. Purtroppo, e non per colpa loro, i rocchesi, più che progredire, sono tornati indietro di cento anni, perché, bisogna dirlo, fino agli anni '20 e '30 del passato secolo, a Roccarainola veniva ancora gente a villeggiare! Per giunta, da qualche anno a questa parte, con la stravaganza amministrativa di cui questa porzione d'Italia è vessillifera, vengono assegnati paradossalmente fondi a comuni e comunelli, nel mentre i beni culturali di Roccarainola aspettano ancora la provvidenza umana, consumandosi ulteriormente nel frattempo, sotto lo sguardo impassibile dei rocchesi.

Unica novità in questi ultimi 20-30 anni di ignavia, l'avviato restauro del Palazzo Baronale, che non compensa, comunque, la scomparsa delle due cornici che racchiudevano le tele del Palumbo o la mancata realizzazione dell'*Antiquarium* locale.

Domenico Capolongo, 3 gennaio 2009